

Un custode alla porta del cuore!

VI Domenica del Tempo Ordinario (A)

Matteo 5,17-37

1. Libertà, Legge e Sapienza

Potremmo dire che le letture di questa Sesta Domenica del Tempo Ordinario girano attorno a tre parole: Libertà, Legge e Sapienza.

Libertà

"Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno... Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (Siracide 15,16-21, prima lettura).

La Parola ci mette davanti ad un bivio: *fuoco e acqua, vita e morte, bene e male...* A noi la scelta! È facile deresponsabilizzarci con la scusa dei condizionamenti imposti dalla società o del "così fan tutti". **La vita del credente è un esercizio costante di libertà!**

Legge

"Beato chi cammina nella legge del Signore". (Salmo 119).

Questo lungo salmo alfabetico (176 versetti) è tutto un elogio di stima e di affetto tessuto dal Salmista alla Legge di Dio: la tua legge è "**la mia delizia**", una espressione che troviamo qui otto volte ed è unica nel Salterio!

La Legge, la **Torah**, in ebraico, non si identifica con quello che noi intendiamo per legge. La Torah è il Pentateuco, la parte più sacra della Scrittura. È praticamente un sinonimo della **Parola di Dio**. Ecco perché Gesù afferma, solennemente, all'inizio del brano del vangelo di oggi: *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento!"*

Sapienza

L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, parla di *"una sapienza che non è di questo mondo, ma sapienza di Dio"* (1 Corinzi 2,6-10). La Sapienza divina svelata dal Signore Gesù è il **sapore nascosto della Torah**. È la Sapienza eterna che era presso Dio e che aveva *"le sue delizie tra i figli dell'uomo"* (Proverbi 8,31). È il *Logos*, la Parola eterna che venne a piantare la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Giovanni 1,14).

2. La nuova Torah di Gesù

Venendo al vangelo, siamo ancora al discorso inaugurale di Gesù sul monte. Dopo le Beatitudini e la rivelazione della nostra identità, sale della terra e luce del mondo, oggi Gesù si addentra nella presentazione dello scopo della sua missione: *dare pieno compimento alla Legge e ai Profeti*.

Compimento non è completamento!...

Il testo contiene tutta una serie di norme che Gesù sembra aggiungere a quelle già esistenti. Ciò potrebbe indurre a pensare che il pieno compimento sia un... completamento nell'ordine della **quantità**.

Secondo il Talmud (uno dei testi sacri dell'ebraismo), **la Torah contiene 613 precetti**, dei quali 248 (il numero delle ossa del corpo umano, secondo la tradizione rabbinica!) erano positivi, cioè degli obblighi, e 365 (come i giorni dell'anno!) erano negativi, cioè dei divieti!

Portare a compimento significherebbe aumentare i precetti regolatori del comportamento umano? Niente di più contrario al modo di pensare e all'intenzione di Gesù!

... ma condurre la Legge alla sua pienezza!

Gesù svela l'anima della Legge per portarla alla sua pienezza, alla primigenia intenzione di Dio. Il suo, dunque, è un intervento di **qualità**, per andare in profondità, alla radice, al fondamento, al cuore della Legge!

3. Alcuni esempi

Per illustrare il suo intervento, Gesù ci offre sei esempi, presentati in forma di antitesi: "*avete inteso che fu detto... Ma io vi dico...*". Il vangelo di oggi ci presenta i primi quattro, domenica prossima vedremo gli altri due.

Il primo caso parte dal quinto comandamento: *non ucciderai!* e riguarda **l'aggressività**. Gesù svela la radice dell'omicidio: l'ira! e dice che si può uccidere anche con le parole.

Il secondo e il terzo riguardano entrambi la **sessualità**, partendo dal sesto comandamento: *non commetterai adulterio!* Anche qui Gesù ci spinge a cercare la radice dell'adulterio: nello sguardo, nel desiderio, nel cuore.

La quarta antitesi riguarda la veracità della **parola** nei rapporti tra le persone: "*Sia il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno*". Gesù ci chiede di non dare spazio all'ambiguità e alla doppiezza che facilmente lasciano entrare il Maligno.

4. Una questione di cuore!

Gesù va al cuore della Legge per raggiungere il cuore del Dio dell'Alleanza, che è alla sua origine. E ci invita ad entrare nel nostro cuore per interiorizzare il senso profondo della Legge e per scoprire le radici delle nostre infedeltà. Ci chiede, dunque, un esercizio di **autoconsapevolezza** dei pensieri, sentimenti, desideri, intenzioni...

In altre parole, bisogna mettere un **custode** alla porta del cuore. Spesso il nostro cuore è come una piazza calpestata da chiunque. Controllare chi entra e chi esce, assumere la padronanza del cuore è una condizione per diventare liberi. Questo non è certamente cosa facile. Richiede tempo, pazienza e costanza. Il semplice fatto di prendere coscienza di quello che succede in noi è già un buon punto di partenza. In seguito cercheremo di prendere in mano almeno un certo controllo. Per esempio, se la collera si è impadronita del mio cuore, cercherò di impedire che si esprima nella parola, e se nemmeno questo riesco a fare, la impedirò di diventare azione...

È lunga e faticosa la strada della libertà!

P. Manuel Joao, comboniano,

Castel d'Azzano, 9 febbraio 2023

Per la riflessione completa, vedi: www.comboni2000.org